

Pathos InTheGroove MkII

Continuiamo la ricognizione nel campo dei preamplificatori phono provando, in anteprima assoluta, la nuova versione de InTheGroove prodotto dalla dinamica ditta vicentina Pathos Acoustics.

di **Marcello Costa**

Prima di passare alla disamina del preamplificatore phono Pathos, voglio fornirvi alcuni ragguagli sulla salute del vinile, che a mio avviso appare più che buona. In un precedente articolo, credo quello in cui vi presentavo il Gyrodeck in versione SE, vi avevo illustrato un rapporto, ripreso dalla BBC, in cui si parlava dell'aumento delle vendite di LP in Inghilterra. Ma questi dati positivi, che si riferivano al primo anno del nuovo millennio, sono ulteriormente rafforzati dalla relazione, sempre dell'industria discografica inglese, sulle vendite nel primo trimestre del 2002 di software musicale: il disco non è più la maglia nera del mercato. Per la prima volta da vent'anni a questa parte, il vinile ha superato le vendite del suo concorrente più vicino: la cassetta pre-registrata. Se ci potrà far dispiacere che il sorpasso è avvenuto nei confronti di un altro formato analogico, non possiamo sottovalutare che, nei primi tre mesi del 2002, oltremarica gli appassionati di musica hanno acquistato oltre mezzo milione di LP, con un significativo incremento nei confronti del pur positivo anno precedente. Certo, sempre ben poca cosa, dato che, sempre nello stesso periodo, in GB si sono venduti oltre quarantacinque milioni di CD. Comunque il semplice fatto che l'industria discografica anglosassone si occupi, con rinnovata attenzione, ai numeri del vinile, fa pensare che qualcosa di fruttuoso sta avvenendo nel nostro settore. Cosa che possiamo d'altronde verificare, pur troppo in negativo, anche nella nostra semi addormentata, musicalmente parlando, penisola. Dove l'accresciuta domanda di vinile sta producendo qualcosa di eccessivamente spiacevole per noi consumatori. Qui dalle nostre parti, infatti, prima dell'avvento della nuova moneta era possibile comprare la

stragrande maggioranza dei dischi usati, escluso chiaramente le rarità e chicche varie, con meno di dieci mila lire. Oggi invece, è difficile portarsi a casa gli stessi dischi con meno di 8/10 euro. Personalmente credo che la nuova moneta europea non abbia alcuna responsabilità in questo come in tutti gli altri indifferenziati aumenti che stanno avvenendo nel nostro paese. Penso, altresì, che quest'aumento sia da attribuire ad uno stravolgimento di questo mercato, che si sta trasformando da compravendita del disco usato, in ben più lucroso mercato del collezionismo del disco nero. Operazione già d'altronde avvenuta per esempio con Pop italiano dove, a fronte di qualche decina di dischi interessanti di musica progressive nostrana, si è creato un traffico di pacchette vendute a centinaia di migliaia di vecchie lire. Ed oggi, vista la rinnovata domanda, si sta cercando di ripetere l'esperimento su tutto il panorama del vinile. Penso di aver abusato troppo della vostra smisurata pazienza e, di gran carriera, passo all'anteprima di questo mese, il preamplificatore phono Pathos dall'affascinante nome: *InTheGroove* versione Mk II.

Che letteralmente possa-

mo tradurre "nel solco" (del disco), ma l'espressione "*in the groove*", musicalmente parlando, può anche essere intesa come la capacità di un musicista di essere nel modo giusto nella musica che sta eseguendo. E si riferisce principalmente ai bassisti che con il loro pulsare possono condizionare la direzione ed il carattere del brano. Dicevamo che questa prova è un'anteprima perché la nuova versione del pre, pur essendo stata annunciata al Top Audio di Milano

2001, si è reso disponibile solo quest'estate. Alla giovane factory vicentina, credo giustamente, hanno voluto essere sicuri che fosse all'altezza dei loro deliziosi amplificatori.

Noi di SUONO siamo ben felici di essere i primi a poter mettere le mani ed a collegarci il piatto...La Pathos Acoustics, in pochi anni, ha quindi creato un completo catalogo d'elettroniche, cui si è appena aggiunto il nuovo splendido amplificatore integrato Logos, capace di soddisfare gli appassionati, grazie ad un riuscito design ed alla loro notevole qualità musicale. *InTheGroove* non sfugge a questa regola che sembra contraddistinguere gli apparecchi Pathos, che si lasciano ammirare per il design originale ed accattivante. Questo pre, infatti, non ha nulla da spartire con la sciatta estetica semi-professionale della stragrande maggioranza dei suoi "competitors". Vanta lo stesso cabinet del preamplificatore a valvole InControl e del convertitore In-

Trasfer, una ben riuscita combinazione di materiali diversi e di forme equilibrate. Lo chassis è composto da una carrozzeria esterna e da un telaio propriamente detto interno che contiene le circuitazioni. Compongono la carrozzeria esterna uno splendido frontale arcuato in alluminio,



Preamplificatore Pathos InTheGroove MkII



con una finestra al centro in perspex su cui alloggiato il tasto d'accensione e due led di diverso colore che segnalano rispettivamente lo stato di funzionamento e se il pre è sotto carica. I fianchi, sempre della carrozzeria, sono in legno, in questo caso credo sia in ciliegio, penso comunque che sia possibile averli anche in altre essenze, il top invece è realizzato in vetro micalizzato. Le lavorazioni, le finiture e l'assemblaggio mostrano una lavorazione a mano eseguita con cura e precisione. L'elettronica poggia su quattro piedini in metallo, dotati di un'anima centrale smorzante in gomma, che alla prova si sono dimostrati efficaci. La selezione tra testina MM e MC, così come la regolazione del guadagno, avviene tramite un comando posto sul pannello posteriore, dove, accanto ai connettori RCA dorati e di buona qualità e la presa d'alimentazione a vaschetta, trova posto l'interruttore di carica dell'alimentazione a batteria. La Pathos infatti ha scelto per il suo pre phono questo tipo d'alimentazione. I preamplificatori phono, specialmente se MC, sono molto sensibili ai disturbi introdotti dall'alimentazione, dovendo amplificare il debole segnale dei fonorivelatori. Come abbiamo visto, la maggioranza dei costruttori affronta questo problema isolando l'alimentazione in un telaio separato, dotato di un cavo di giusta lunghezza che ne permette l'alloggiamento lontano dal pre. La scelta della batteria permette di collocare l'alimentazione all'interno dello stesso telaio, senza avere i disturbi delle alimentazioni convenzio-

Il pannello posteriore mostra una disposizione razionale degli ingressi e delle uscite. Ottima la qualità delle connessioni RCA; da notare l'uscita bilanciata.

nali. Chiaramente a patto che non si effettui la carica quando l'apparecchio è in funzione, ed inoltre presenta il vantaggio di rendere il pre immune dalle bizzarrie della rete. La batteria, infatti, fornisce costantemente corrente pulita. Non servirà, quindi, adottare un cavo d'alimentazione speciale né altresì disporre di altrettanto costosi condizionatori di rete. Dimenticavo di dirvi che questo pre è anche dotato di uscite bilanciate, e che la casa consiglia questo tipo di collegamento. Le circuitazioni del pre sono alloggiato su due schede in vetronite poste sul solido telaio interno. La prima scheda posta a ridosso del frontale si occupa della carica della batteria tampone (6 V), la seconda, opportunamente schermata, posta a ridosso del pannello posteriore racchiude i circuiti di preamplificazione. La circuitazione scelta dalla Pathos prevede l'uso di equalizzazione RIAA passiva, e la vista dell'interno mostra una realizzazione robusta, ben progettata e altrettanto ben realizzata. Con un uso di componenti d'ottima qualità, come ad esempio è fatto un grande uso di condensatori al tantalio, così come di resistenze di precisione a strato metallico, e i cablaggi di segnale realizzati con cavo Pathos in puro argento. La batteria tampone, che la Pathos dichiara d'essere di tipo immune all'effetto memoria, è posta tra i due circuiti. La casa dichiara una capacità della batteria di fornire corrente sufficiente per ben venti ore d'ascolto, personalmente sono arrivato ad utilizzare il pre per dieci ore di continuo, e l'apparecchio non dava segni di stanchezza, io invece.....

Il sistema d'alimentazione e di carica è del tipo "intelligente", cioè si arresta automaticamente quando la batteria è carica, erogando poi una piccolissima corrente di "stand-by" che la mantiene carica senza danneggiarla. Veniamo ora alla prova condotta nel mio impianto di riferimento, il solito GyroDec Spider Edition con il suo fido SME Series IV e la testina Clearaudio Victory Gold H con uscita effettiva di 0,45 mV. Come pre e finale ho uti-

LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

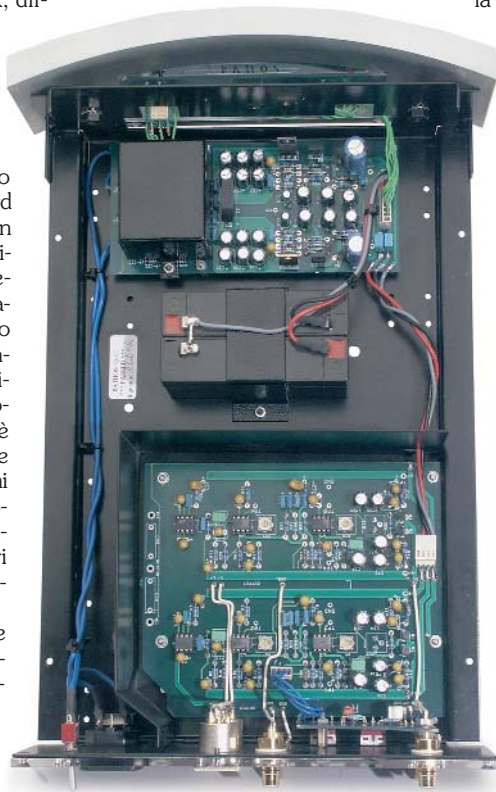
Tipo: pre phono MM/MC a stato solido
Ingressi: RCA
Uscite: RCA e bilanciate
Sensibilità ingresso MC: a partire da 0,1 mV
Note: alimentazione a batterie

Distributore: Music Tools
Viale Lombardia 24 - 61110 Pesaro
Tel. 0721.41.56.70 - Fax 0721.45.90.83
www.musictools.it - musictools@musictools.it
Prezzo: € 1.990,00

lizzato le elettroniche YBA 2, per diffusori le Strateg Cyan, il tutto collegato con cavi Art Millennium 3000. Il pre *InTheGroove* è stato anche brevemente testato, per valutare l'ingresso MM anche nel mio secondo impianto composto di un giradischi Rega P3, fonorivelatore Goldring 1042, amplificatore Exposure X, diffusori Rogers LS3/5, e cavi Van den Hull. Per il confronto con la testina Moving Coil ho utilizzato vari pre fono, quali il mio Ear 843, il Trichord Research Dino ed un Black Cube. Per prima cosa voglio segnalare che il pre Pathos si è dimostrato estremamente silenzioso, e meno sensibile degli altri alla posizione. Comunque è sempre preferibile collocarlo, come ogni preamplificatore fono, lontano dai trasformatori degli altri apparecchi e dal motore del giradischi. Credetemi, sin dalle prime note, sono rimasto piacevolmente sorpreso da come *InTheGroove* suonasse, non credevo alle mie orecchie. Quelle

che erano le qualità degli altri pre utilizzati al confronto, quali la musicalità dell'Ear, la dinamica del Dino, e la nitidezza del Cube, erano surclassate di un sol colpo. Mi consentirete quest'anticipazione del giudizio finale, ma credo sarà capitato anche a voi di introdurre un nuovo elemento nel vostro impianto, che sin dalle prime note vi ha colpito per la sua capacità di migliorare palpabilmente il risultato finale. Ma veniamo a noi, il primo disco che uso per questa prova è il bellissimo *Lieghe & Lief*. Inciso nell'estate del 1969 dai Fairport Convention, come sapete questo LP è un monumento del folk rock britannico. Sin dalle prime note di questo disco è evidente, rispetto gli altri pre fono, un netto miglioramento nella leggibilità di questa registrazione che risente del peso degli anni. La musica fluisce con rinnovata freschezza, come nella celebre ballata che narra l'epopea di Matty Grooves. Dove, con *InTheGroove*, è possibile apprezzare la splendida voce di Sandy Denny, che appare molto meglio definita e proporzionata, rispetto a com'ero abituato ad ascoltarla con il mio Ear. Per non parlare, sempre rispetto a questo pre fono, degli aspetti dinamici che con il Pathos sono risolti con gran prontezza. Come dimostra l'ascolto del-

L'interno mostra una costruzione razionale, ottimamente realizzata ed un uso di componenti di elevata qualità. Da notare la costruzione della sezione di preamplificazione con i circuiti dei canali completamente indipendenti pur essendo sulla stessa basetta.



la parte finale del brano, dove *InTheGroove* riesce a rendere con rinnovato vigore lo splendido duetto tra chitarra di Richard Thompson e il violino di Dave Swarbrick. Anche rispetto al Dino che nel confronto con l'Ear aveva palesato una maggiore trasparenza, il pre vicentino dimostra una superiore capacità di rendere il suono in modo più omogeneo, grazie alla sua superiore sensibilità e raffinatezza nel fornire sia le informazioni ambientali che la timbrica degli strumenti. Qualità che ho potuto riscontrare, ad esempio, nell'ascolto dello splendido album live *The Last Waltz*. Questo concerto della The Band, immortalato dalla cinepresa di Martin

Scorsese, svoltosi in San Francisco alla fine del 1976, vide la partecipazione di alcuni tra i più grandi interpreti della musica rock blues di quegli anni. Tra cui Joni Mitchell, la celebre cantautrice, che interpreta *Coyote*, un suo successo. Diciamo subito che nel confronto con gli altri phono, l'immagine appare nettamente migliorata. Sia nei confronti dell'Ear, che poneva troppo in evidenza la voce della Mitchell (che appariva un po' troppo rotonda), oscurando il resto degli artisti, sia nei confronti del Dino che non riusciva invece a farla risaltare a dovere, a causa di una riproduzione, della voce stessa, un po' troppo esile e fredda. Un'immagine che se anche di dimensioni non notevoli, grazie alla buona capacità dell'*InTheGroove* di rendere i diversi piani sonori, appare ben proporzionata e altrettanto ben definita. Così come sono piacevolmente avvertibili informazioni provenienti dall'ambiente circostante al palco; siamo, infatti, in presenza di un album live. Da queste prime prove si evince quindi un'attitudine notevole a trattare le voci femminili, che ricorda per calore e ricchezza le migliori realizzazioni a valvole, con un senso della proporzionalità più vicina a buon stato solido. Non vedendo l'ora di provarlo con le voci maschili, sistemo sul piatto l'ultima fa-

tica di Van Morrison: *Down the Road*, un disco che pur non raggiungendo le vette di suoi precedenti lavori come *Astral Weeks* o *Mondance*, ci restituisce l'artista di Belfast finalmente in buona vena. Nell'emozionante interpretazione di *Georgia on My Mind*, cavallo di battaglia di Ray Charles, il pre *InTheGroove* riesce bene a catturare l'accento romantico e il pathos di quest'originale interpretazione. La sua caratteristica voce, calda e graffiante al tempo stesso, che in questo brano si esibisce in accattivanti vocalizzi, è rappresentata con una buona ricchezza di sfumature interpretative, con solo una lieve accentuazione delle sibilanti. Peccato veniale, di fronte alla capacità del pre Pathos di gestire i contrasti dinamici, e della caratteristica testitura vocale del cantante irlandese. Anche in questa incisione vi devo, inoltre, segnalare la buona capacità di questo pre di rendere l'estensione e la timbrica degli strumenti. Buoni i piatti della batteria, appena un po' scintillanti, (ma questo potrebbe dipendere da una registrazione non impeccabile), ottimo veramente l'organo Hammond con il suo ricco sustain, come il flauto che è riprodotto con un buon connubio di grazia e grinta. Anche in quest'album, il pre Pathos dimostra un'ottima capacità di raffigurare il basso, sia acustico che elettrico, che presenta un'articolazione completa ed un attacco chiaro, così come i fiati che vengono raffigurati in modo trasparente, con un eccellente dettaglio e ariosità. Ma quello che rende veramente piacevole l'uso de *InTheGroove* è una sua capacità generale di rendere la musica con un tocco di classe, con una disinvolta naturalezza. Anche in situazioni difficili da gestire, brani dal forte contenuto dinamico per esempio, come ho potuto appurare nell'avvicendamento d'incisioni utilizzate in questo test, il phono vicentino riesce a cavarsela sempre egregiamente senza operare particolari forzature, ma sempre con equilibrio. Anzi credo proprio che il suo evidente equilibrio, impreziosito da una riproduzione della gamma media di grandissima classe, mi sembra la sua caratteristica peculiare, che ne rende piacevole l'ascolto, e caldamente consigliabile l'acquisto. Di quest'apparecchio non si può non apprezzare anche la sua duttilità, *InTheGroove* ha la capacità di interfacciarsi, infatti, con praticamente tutte le testine sia MM che MC presenti sul mercato. Da non dimenticare, comunque, il suo design, che ne rende piacevole la disposizione domestica. Se avete deciso di far compiere al vostro front-end analogico un bel passo in avanti, o siete in procinto di entrare nella simpatica accolta degli amanti del disco nero, l'acquisto di questo pre fono, dal prezzo particolarmente centrato (costa infatti come una buona testina), vi permetterà di godervi la musica tutti i giorni con ottima soddisfazione. Decisamente una buona conferma da parte della Pathos, un marchio italiano che si sta facendo apprezzare, per la qualità dei suoi apparecchi, nell'affollato mercato mondiale dell'alta fedeltà!



Tavolino Audio 6.4

solidsteel



Serie Sei

I nostri modelli di riferimento, con le più sofisticate caratteristiche strutturali e la capacità di accettare virtualmente qualunque componente Hi-End. I migliori tavolini audio che potete immaginare.



Serie Cinque

La nostra linea più completa e di maggior successo a livello mondiale. La prima serie di tavolini audio dotata di coni in duralluminio per il miglior controllo delle risonanze.



Serie Tre

I prodotti "entry level" della nostra gamma, direttamente derivati dalla Serie Cinque, di cui conservano quasi tutte le caratteristiche di eccellenza. La soluzione ideale per il miglior suono possibile al prezzo più contenuto.



Serie Orizzontale

Come parte integrale delle Serie Sei, Cinque e Tre sono disponibili anche tavolini con sviluppo orizzontale, ideali per applicazioni Audio/Video, o anche per sistemi tradizionali.



Supporti per Diffusori Basi per Amplificatori

Se desiderate per i vostri diffusori bookshelf o surround e per qualunque amplificatore di potenza il supporto acusticamente più neutro e visivamente più elegante, la vostra ricerca finisce qui, il miglioramento di tutti i parametri sonori del vostro sistema vi potrà stupire.



Accessori

I coni in duralluminio, elemento fondamentale nella qualità dei nostri tavolini audio, disponibili anche come accessori separati.

Tavolini Audio & Accessori



Lo scarico dell'energia al pavimento avviene tramite punte in acciaio Inox regolabili in altezza.



Per minimizzare le risonanze, tutti i ripiani sono supportati e isolati dal telaio con 3 coni in duralluminio



Grani regolabili di disaccoppiamento per migliorare l'isolamento di ciascun ripiano.